

Retrovia Italiana

Il neopacifismo di destra sembra già in affanno Addio al sarcasmo su Parigi

di PIERLUIGI BATTISTA

Neanche un sarcasmo su Sarkozy, un'invettiva sulla grandeur francese, sulla smania frettolosa dell'Eliseo, sui torbidi interessi che avrebbero armato la mano di Parigi per sottrarre all'Italia il grosso del petrolio libico. Sembra essersi improvvisamente placata l'ostilità dei giornali che fanno riferimento al centrodestra (tutti tranne il *Tempo* di Mario Sechi, interventista della primissima ora) nei confronti del presidente che si crede d'essere Napoleone, del «Sarkofago» come lo aveva gentilmente apostrofato *Panorama*. Gheddafi «in ritirata» titola invece *Libero* commentando la riconquista da parte degli insorti libici di Aydabiya e Brega (e prima di Ras Lanuf). E poi, bellicosissimo, ancor più bellicoso di un avventuroso proclama sarkozista, il titolo d'assalto all'articolo di Giampaolo Pansa: «Soluzione estrema: la via più semplice è uccidere Gheddafi». Il neopacifismo di destra è decisamente in affanno. «I raid della coalizione mettono in fuga i fedelissimi di Gheddafi», commenta invece il *Giornale*. Qualcosa sta cambiando. Si diffonde la sensazione che l'avventuristico, frettoloso, sconsiderato, imprudente ardore interventista dei francesi possa persino ottenere qualche risultato.

I titoli bellicosi

Arrivano titoli bellicosi sulla stampa di centrodestra. E per Pansa la soluzione è uccidere Gheddafi

Ventiquattr'ore prima, di fronte al massacro con cui Damasco cerca di soffocare la rivolta in Siria, si leggeva ancora su *Libero*: «Strage in Libia: bombardiamo?»: Come se davvero la Francia, presa da una follia bellica

incontenibile per snidare tutti i dittatori del mondo, avesse fatto decollare i suoi aerei senza nessuna sagacia tattica, solo per sfogare un brivido neocoloniale ipocritamente ammantato di belle parole («bellurie») umanitarie. E invece? Invece i ribelli che sventolano il tricolore francese oltre alla loro bandiera messa al bando nella quarantennale tirannia di Gheddafi, avanzano, si riprendono le città perdute, difendono con il morale galvanizzato la trincea di Misurata. Sembravano allo stremo nella ridotta di Bengasi, alla vigilia della grande strage vendicativa degli sgherri di Gheddafi. Come andrà a finire, ovviamente, non si sa. Ma è stata smentita la percezione che le mosse francesi fossero insensate, destinate a un inutile bagno di sangue. Era stato riesumato dal *Giornale* persino il Libro Verde delle massime dello spietato Rais di Tripoli. Ma se Gheddafi dovesse resistere meno di quanto immaginato (a addirittura sperato?). Per fortuna il piano italo-tedesco per la pacificazione post-Gheddafi è in avanzato stato di elaborazione. Almeno sul terreno della diplomazia, Sarkò dovrà vedersela con noi.



© RIPRODUZIONE RISERVATA